EDITORIALI

Le mie ragioni del “no” al Referendum sulla riduzione dei parlamentari

di **Massimo Iaquinangelo** · 24 agosto 2020, 01:43

Il 20 e 21 settembre 2020, noi italiani saremo chiamati alle urne per votare al Referendum confermativo sulla riduzione del numero dei nostri rappresentanti nel Parlamento, con il seguente testo che recita così:

“Approvate il testo della Legge Costituzionale concernente “Modifiche degli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari” approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana – Serie generale – n. 240 del 12 ottobre 2019?”.

Ricordiamo che il referendum confermativo per essere valido, non prevede il raggiungimento di nessun quorum, quindi l’abrogazione o meno del numero dei parlamentari dipenderà, esclusivamente, dal numero maggiore dei si oppure dei no degli italiani che si recheranno alle urne.

Le mie motivazioni del “no” sono molteplici:

in primis, perché ridurre il numero dei parlamentari comporterebbe che ci sia una élite al potere che taglierebbe fuori il paese reale, con l’improbabilità di eleggere in Parlamento le classi meno abbiente e di conseguenza, rappresenti meno il paese nella sua varietà e complessità.

La probabilità di una forte pressione e maggior agibilità da parte di lobby nel contrattare con un minor numero di parlamentari, magari con dei propri rappresentanti all’interno della stessa Assise, per il raggiungimento dei propri obiettivi legislativi.

La probabilità dell’ingresso in Parlamento di meno forze politiche, quindi anche qui il paese reale sarebbe meno rappresentato.

Un rapporto eletti/elettori meno stretto, dovuto alla vastità dei collegi elettorali sia per la Camera dei Deputati ed ancor di più per il Senato della Repubblica.

Un ricambio della classe politica più difficile.

Infine, se vincesse il “sì”, l’Italia diventerebbe il Paese all’interno dell’Unione Europea con il minor numero di Deputati in rapporto alla popolazione: 0,7 ogni 100.000 abitanti, meno ancora della Spagna che attualmente ne ha 0,8 ogni 100.000 abitanti. La nostra situazione attuale (1 ogni 100.000) non è diversa da quella di altri paesi, anzi, siamo in linea con i “migliori”. In Francia e Germania, ad esempio, il rapporto è 0,9.

Nel concludere, contesto anche chi vuole ridurre lo stipendio dei parlamentari, rendendoli di fatto non indipendenti da altri poteri, a cominciare da quello finanziario, burocratico e giudiziario.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2020/08/24/le-mie-ragioni-del-no-al-referendum-sulla-riduzione-dei-parlamentari/

© 2026 Istituzioni24